

La Sicilia 8 Maggio 2008

Riti vudù per le “schiave del sesso”

Ufficialmente era un commerciante di vestiti residente a Napoli, ma secondo gli agenti della sezione «Criminalità straniera» della squadra mobile, il 42enne nigeriano Christopher Umweni si occupava di ben altri affari. E per far questo si era trasferito nella nostra città.

A Catania, del resto, la comunità nigeriana è sempre stata sempre molto nutrita. Anche se, ad onor del vero, le donne sono di gran lunga più degli uomini e purtroppo, il più delle volte loro malgrado, tali donne sono costrette a battere il marciapiede.

Già, la storia delle schiave del sesso che si ripropone. E Umweni, secondo quanto scoperto dalla polizia, in questa storia sarebbe invischiato fino al collo.

Ciò è quanto sarebbe emerso nel corso di un'indagine conclusa lo scorso anno e che ha portato la squadra mobile a segnalare l'uomo all'autorità giudiziaria. Ebbene, nei giorni scorsi è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare in carcere che ha permesso l'arresto dell'africano per i reati di riduzione in schiavitù, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento della permanenza clandestina sul territorio nazionale.

Stando alle risultanze investigative, sarebbe emerso che l'Umweni avrebbe «gestito» alcune ragazze nigeriane che erano solite prostituirsi lungo la Catania-Gela. L'extracomunitario aveva completamente soggiogato le poverette attraverso alcuni riti vudù (nei rituali si utilizzano «gris-gris», sacchetti pieni di erbe, oli, capelli, ossa, frammenti d'unghia, pezzi di stoffa intrisi di sudore, talvolta anche ceneri di cadaveri), che di fatto impedivano a queste sventurate, alcune prive di permesso di soggiorno, di ribellarsi.

I riti vudù, fra l'altro, raccontano in questura, l'uomo li avrebbe condotti anche verso di sè, con l'intento di proteggersi dalle forze dell'ordine. Evidentemente questa volta non hanno funzionato.

Gli agenti hanno spiegato che l'Umweni sarebbe stato solito «acquistare» le ragazze provenienti dalla Nigeria, le quali, a loro volta, per avere la libertà in cambio avrebbero dovuto versargli, a suon di «marchette» in strada, una cifra che oscillava fra i 40 e i 50 mila euro.

Il nigeriano, riferiscono in questura, avrebbe trattenuto tutti gli incassi delle proprie ragazze e in questo momento, secondo le risultanze investigative, ne avrebbe «gestito» quattro in fase di riscatto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS